



**Per chi vota  
sconto  
sui treni**

In occasione delle amministrative del 15 e 16 maggio, chi sceglie il treno per andare a votare potrà ottenere uno sconto del 60%, per viaggi di andata e ritorno, sul prezzo dei biglietti per treni Espressi e Regionali. Per i treni Intercity, IC notte, Eurostar, Alta Velocità è invece necessario pagare la differenza tra il prezzo ordinario scontato e quello del treno scelto.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
11 MAGGIO  
2011

13

**EMANUELE FIANO**

## «A Napoli con il Pdl gente che inneggia Hitler»

«È vergognosa la candidatura di Enzo Tarantino nelle liste di sostegno a Lettieri candidato sindaco del Pdl a Napoli. Chi festeggia il compleanno di Hitler, o viene espulso dal Pdl oppure significa che gode dell'appoggio del partito». Lo dice il responsabile sicurezza del Pd Emanuele Fiano, esponente della comunità ebraica milanese. «Secondo me - aggiunge - non si tratta di un caso isolato. Nel Pdl, soprattutto al livello locale, persistono rigurgiti neofascisti e addirittura neonazisti. A Vicenza è stata pubblicata una foto che ritrae il segretario provinciale dei giovani Pdl insieme al suo gruppo dirigente mentre fanno il saluto romano. Di fronte a questi episodi trovo incredibile che un ebreo possa votare Pdl».

questa città ci sarà un sindaco rispettoso e rispettato». La decisione di schierarsi a cuore aperto non si limitò, per Prodi, alla competizione bolognese, la parte finale della lettera si rivolge a tutti i candidati delle province e delle grandi città in cui si andrà a votare il 15 e 16 maggio, nomina tutti i candidati sindaco delle grandi città, per sottolineare la differenza dello schieramento di centro sinistra da quello di Berlusconi, che vuole un referendum su se stesso e sullo scontro con i giudici, ignorando, se non strumentalmente, i problemi del territorio, le realtà amministrative su cui si esprimerà, in primo luogo, il voto.

Del resto, Romano Prodi è profondamente convinto del valore del governo locale sin dal suo primo mandato da premier: «Si voterà a Bologna - continua la lettera - ma si voterà anche in numerosi comuni e in diverse province. Non mi stanco di ripetere che oggi ciò che occorre è poter tornare a immaginare il futuro dell'Italia. Per risolverne le sorti, si parta allora dal buon governo di città come Bologna, con Virginio Merola, come Torino, con Piero Fassino, Milano con Giuliano Pisapia, Napoli con Mario Morcone e in tutti quei paesi o città dove un nostro candidato si batte per vincere. Per ricostruire la speranza, per recuperare il rapporto con il territorio, per un nuovo sviluppo locale ancorato ai principi fondamentali della nostra Carta costituzionale che è - e rimarrà sempre - la base della nostra identità politica». ♦



La sede del Secolo in via della Scrofa al momento dell'occupazione

## «Se ci fosse stato Lui...» De Angelis riporta il Secolo nella «fogna»

**Il nuovo Secolo, tornato nelle mani degli ex aennini ora berlusconiani, non è infatti morto: pare intenzionato a sopravvivere sotto formaldeide dietro una teca. Ieri la copertina stile anni Settanta.**

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

Il nuovo Secolo, ovvero fuori l'orgoglio di quando ci facevamo menare. Parevano un'esagerazione, gli avvertimenti della futurista Flavia Perrina un mese e mezzo fa, quando fu cacciata dalla direzione del Secolo d'Italia per incompatibilità con la nuova linea editoriale: «Vogliamo ucciderlo, questo giornale», diceva lei. Pareva un'esagerazione, e in effetti lo era. Il nuovo Secolo, tornato nelle mani degli ex aennini ora berlusconiani, non è infatti morto: pare intenzionato a sopravvivere sotto formaldeide dietro una teca.

A sfogliarne il primo numero della nuova direzione, affidata all'ex militante di Terza posizione Marcello De Angelis, oggi deputato del Pdl, pare infatti di capire che l'idea sia avviare un'operazione alla

«Good Bye Lenin» in nero. Come in quel film, che raccontava l'ostinazione di far vivere un mondo che non c'era più, insieme passandogli oltre e facendone un santino, il nuovo giornale della ex An pare volere in un sol colpo cancellare trent'anni di storia e tornare pari pari all'orgoglio anni Settanta. Quello delle «fogne», a dirla spiccia, nelle quali peraltro gli ex fascisti - ora al governo - non stanno nemmeno più.

### ORGOGGIO

Il nuovo Secolo, ovvero dunque orgogliosi delle fogne anche essendone usciti da un pezzo. Di conseguenza stretta, il giornale di De Angelis sfodera una mitragliata di immagini, parole e richiami attualissimi: in prima pagina, una fotografia d'antan in bianco e nero di ragazzi in biciclette, vespe e tricolori (titolo: «C'era una volta e voglio che sia ancora»), a seguire militanti missini che vendono il Secolo in mezzo alla strada (in primo piano, la targa di una A112 a sei cifre), a pagina quattro una bella foto della sezione di Acca Larentia, come esempio principe «dei troppi omicidi degli anni Settanta ancora senza colpevoli», quin-

di (e siamo ormai a pagina otto) «quella lunga scia rossa che non si è mai interrotta», vale a dire «la violenza politica a danno di chi ha idee di destra», «novanta attentati dal 2004 al 2009» e almeno parlarne dell'ultimo decennio. A rafforzare l'impatto, le parole. L'editoriale del direttore, anzitutto, che parla di «valori profondi», «identità», «appartenenza», «storie fatte di carne e sangue», «sudore», «sangue» (ancora), «martiri», «Patria», «sacrificio», «quando girare con questo giornale in tasca poteva significare anche la morte», e il renderlo di nuovo «bandiera e simbolo, scudo e spada», e infine il momento «non ce ne siamo andati, non ce ne andremo mai». Perché «guardatevi allo specchio. Lo specchio sarà questo giornale».

È questa l'immagine che il nuovo Secolo vuole riflettere? Pare di sì: guardatevi allo specchio, e tornate a trent'anni fa. La si giudica la versione più vitale da proporre, forse. L'unica possibile, magari, per una destra ex missina che per il resto pare del tutto accucciata dietro il berlusconismo, senza sognarsi minimamente di proporre altro che non sia il proprio passato, o l'attualità stringente di Alessio Butti, capogruppo Pdl in commissione Vigilanza fisso in prima pagina con interviste come quella che giorni fa titolava: «Masi ha operato per il bene della Rai», o la rivoluzione della Mini-Naja sponsorizzata da La Russa «per prendere la vita con le stelletto» o, ancora, due pagine sul Milan (giusto

**Parole d'ordine**  
Valori, identità,  
sangue, sudore,  
martiri, Patria

per non sbagliare). O, infine, per prendersi finalmente la soddisfazione di dire - dopo anni in cui il Secolo bastonava la Lega - che «Bossi ha ragione». A conti fatti, il giornale che più fa comodo al Pdl. Il più irreggimentato, al netto dell'annisettantismo. E, alla fine, solitario, come lamenta il pidiellino Massimo Corsaro a pagina 2, criticando «il fuoco amico del Giornale e di Libero», ma anche scollandosi di dosso con ribrezzo l'essere stato il Secolo finiano (al quale si allude senza citarlo esplicitamente) «oggetto dei peana dell'intelligenza nostrana». Brrr. Basta farsi citare dalla sinistra e dagli intellettuali, insomma, meglio il silenzio stampa e «l'antica fiera di chiedere il Secolo al nostro editore». Auguri. ♦